



I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

Il sentiero delle corvées partigiane: la colonna delle formiche

Durante la "breve estate della libertà" del 1944, la situazione alimentare delle valli di Lanzo divenne drammatica. La penuria di cibo derivò prima dall'insufficienza dei rifornimenti provenienti da Torino, poi dal blocco stradale e ferroviario effettuato dai nazifascisti a Lanzo.

Le Amministrazioni comunali censirono le scorte di viveri ed i capi di bestiame, decidendo la percentuale del conferimento agli ammassi, e triplicarono il valore monetario da corrispondere agli allevatori, per disincentivare il mercato nero e ad offrire alla popolazione un maggior quantitativo di viveri. Stabilirono inoltre le modalità per il rimborso dei buoni di requisizione, usando a tale scopo i certificati del prestito lanciato dal Cln per la lotta di Liberazione.

Si formarono le Commissioni annonarie, incaricate di organizzare *corvées* in pianura, sotto la responsabilità di Mario Foieri comandante della Brigata "Manovra" della II Divisione Garibaldi. Il deposito dei vettovagliamenti fu fissato presso la borgata Moncolombone di Varisella.

Lo stesso Foieri racconta: "Recuperato un numero discreto di muli, cominciamo le spedizioni attraverso il colle della Croce e le Maddalene. Ma non bastano a smaltire i rifornimenti che si accumulano in fretta, quasi come la fame nelle valli. Ci vogliono ininterrotte *corvées*. Così un centinaio di garibaldini, sovente con gruppi di civili guidati dal parroco di Balme, don Lorenzo Guglielmotto, trasportano, in grossi zaini, duemila chili di riso e grano al giorno. Guardo quella fila di formiche che si snoda in alto: è dura, ore di cammino con oltre venti chili sulle spalle, ma è più dura la fame.

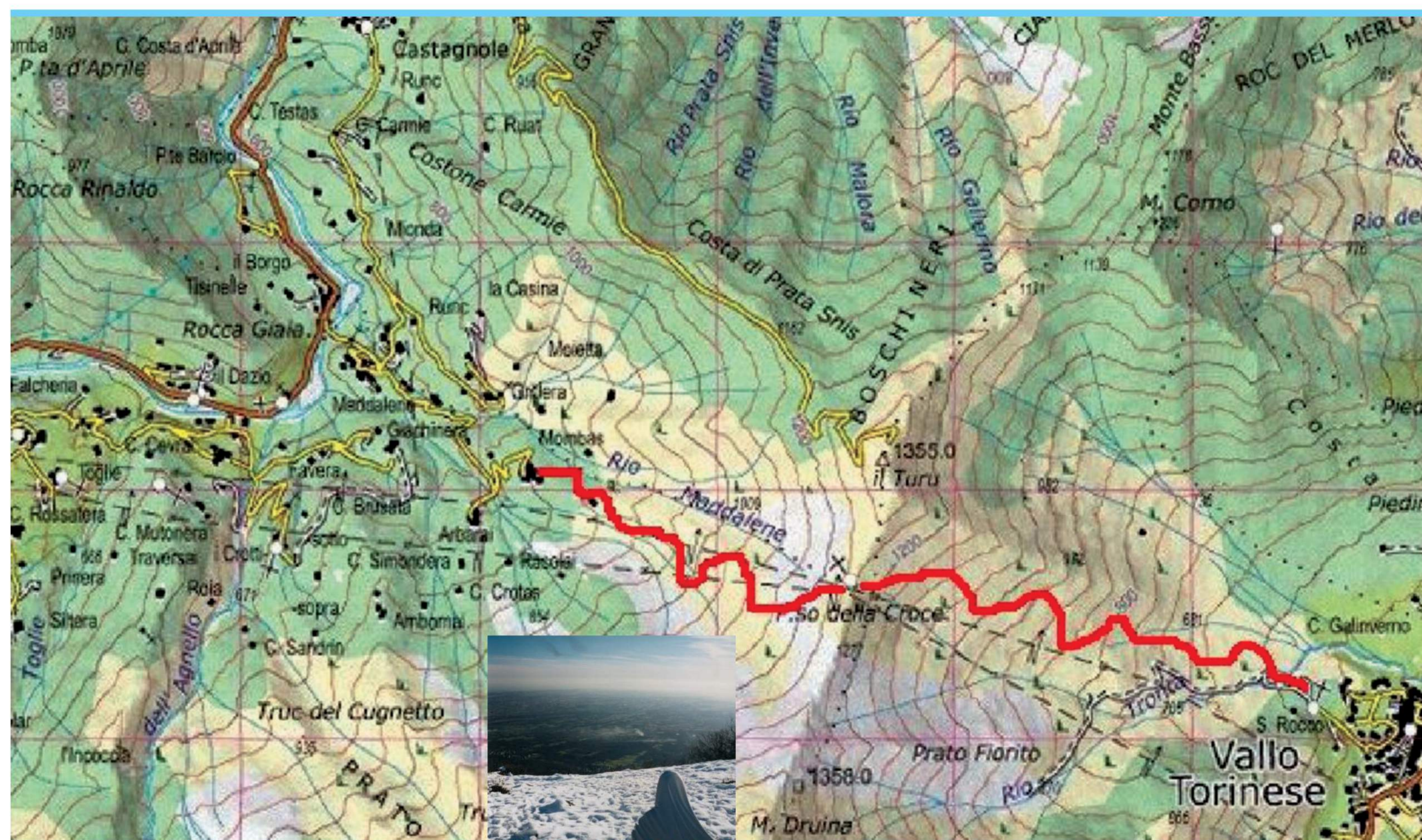
Eppure non basta a svuotare i depositi di Cafasse, Moncolombone e Varisella".

Poiché le *corvées* a piedi non erano sufficienti ad approvvigionare di viveri le valli, i partigiani organizzarono delle autocolonne: il 16 luglio, dieci camion carichi di viveri, in testa un'auto requisita alle SS con partigiani travestiti, partirono da Fiano, attraversarono Givoletto, Valdellatorre, Casellette, Almese, salirono al col del Lys e scesero a Viù. Sempre Foieri racconta: "La grande avventura è però sul ponte del col San Giovanni, crollato: in pochi giorni il tenente ceco e i genieri russi, aggregati alla 19ª Brigata "Eusebio Giambone", han fatto un capolavoro a base di tronchi d'albero e funi di teleferica".

Il 22 settembre, i nazifascisti attaccarono i depositi delle *corvées*, Varisella e Moncolombone, e, la notte successiva, un combattimento, al colle della Croce, vide impegnato il distaccamento partigiano con morti e feriti. Era iniziata l'operazione *Strassburg*, tesa a riprendere il controllo delle valli, che pose fine alla "breve estate della libertà".



Don Lorenzo Guglielmotto, parroco di Balme. Fondo don Guglielmotto.



Panorama dal passo della Croce. Club Alpino Italiano sezione di Lanzo.

Al passo della Croce ogni anno, il primo sabato di settembre, si svolge una festa che richiama gente dai paesi delle due Comunità montane. A settembre del 2003, è stato inaugurato un nuovo bivacco. Dal passo della Croce si può raggiungere la cima del monte Turu (mt. 1355) in circa 30 minuti; più disagiata la salita al monte Druina (mt. 1516), in circa 1 ora e 30 minuti.

Discesa verso Mombas di Viù

Dal colle, dietro alla croce, parte il sentiero che scende a Mombas, dapprima passando in un bosco di faggi e betulle, poi lungo dei tornanti. Continuare sulla dorsale senza vegetazione, che apre un bel panorama sulla valle di Viù. Oltrepassato un pilone votivo, si raggiungono degli alpeggi. Da lì parte la mulattiera che porta alla borgata di Mombas, dove arriva la strada carrozzabile.

Discesa verso Vallo Torinese

L'inizio della discesa si trova dopo la tettoia posta in cima al passo. Dapprima si attraversa un bosco, per poi scendere su un terreno privo di vegetazione. Lungo il sentiero si trovano alcune fontane, tutte evidenziate da indicazioni. La parte finale offre un paesaggio su Vallo e sulla chiesetta di san Rocco, dove arriva la strada carrozzabile.